



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 31 luglio 2012

Paola Concia racconta l'amore gay e i diritti negati

Ida Palisi

«**C**he cosa c'è di più terribile di essere odiati perché si ama qualcuno?». È strano eppure plausibile, nelle contraddizioni di un Paese bigotto come l'Italia: la questione dei diritti negati alle persone omosessuali sembrava avesse poco a che fare con l'amore. Fino a quando non è arrivata in Parlamento Paola Concia, deputata del Pd e unica dichiaratamente gay.

La Concia non è una superstar da operetta, né una narciso-esibizionista, ed è per questo che riesce a parlare di sentimenti arrivando dritto al cuore della gente, nei comizi (la citazione è da un suo intervento a un convegno nazionale) come in tivù da Barbara D'Urso, o dalle pagine del suo libro autobiografico, *La vera storia dei miei capelli bianchi. Quarant'anni di*

vita e di diritti negati (Mondadori, pagg. 149, euro 17), scritto a quattro mani con la giornalista Maria Teresa Meli.

Un libro che non t'aspetti, perché parla soprattutto d'amore e di sentimenti universali, come il legame con la famiglia, la passione per lo sport, la voglia di serenità. E, naturalmente, l'impegno per la politica, che ha un contorno pulito, senza infingimenti, proprio come quei capelli bianchi di cui la Concia va tanto orgogliosa. Lei con la Meli ha voluto parlare di sé per parlare di tutti, ripercorrendo nel libro ciò che promette nel sottotitolo, la storia delle lotte civili in Italia per il diritto al matrimonio, a una vita familiare e affettiva piena e riconosciuta dalla legge, oggi di nuovo protagonista delle discussioni in Parlamento.

Eppure, anche se la Concia svela le ipocrisie del Pd, debolezze e contraddizioni di un partito che racchiude in sé correnti opposte, quel che affascina nel suo libro non è il resoconto politico dell'arretratezza italiana sui diritti gay, ma la storia di formazione di una donna intelligente, bella e in molti modi straordinaria. Tanto da riuscire a rendere intellegibile anche al lettore più sprovveduto lo spartiacque tra il «prima» e il «dopo», accompagnandolo per mano dalla scoperta allo svelamento della sua identità più vera.

Parla della vita in un paesino di pro-

vincia dell'Abruzzo, del rigore dei genitori, convinti cattolici ma con spesso un velo di rimorso, del primo matrimonio con un uomo pazzamente innamorato di lei, che inevitabilmente ha fatto soffrire. «Omosessuale» non la qualifica, e non la definisce, né nella vita privata né in Parlamento: Paola Concia appare caparbia, possessiva, ansiosa, passionale. Non nasconde simpatie e divergenze - come quella con la Bindi sui Dico, considerati una «brutta, bruttissima copia dei Pacs» - e ci tiene a rivendicare la sua autonomia di pensiero, anche in seno al partito, oltre che a ricordare quanto la sinistra italiana sia colpevole per non essersi spesa fino in fondo per le leggi sui matrimoni gay, contro l'omofobia e la transfobia e la violenza sulle donne.

E dette così, tutto d'un fiato, sembrano trovare un nuovo spazio, narrativo questa volta, anche le battaglie per i diritti civili, contestualizzate in un Paese che deve mettersi al passo coi tempi. Ma fa sorridere, e fa pensare, l'ansiosa tenerezza delle mille telefonate a Ricarda, la criminologa tedesca che la Concia ha sposato (grazie alle leggi tedesche) nel 2011 a Francoforte. Fa pensare che in questa Italia bisogna ancora affrontare «d'intolleranza per chi ha fatto una scelta d'amore. Un amore diverso ma non per questo meno intenso e meno puro». Parola di un ultraottantenne: suo padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro
Con «La vera storia dei miei capelli bianchi» la deputata Pd ripercorre lotte civili e ipocrisie italiane



Il coraggio delle idee Paola Concia deputata Pd e lesbica dichiarata

L'ASSEMBLEA SI RIUNISCE, ALL'ORDINE DEL GIORNO LA CONCESSIONE DI PIAZZA GARIBALDI ALLA METROPOLITANA

Omofobia e Banca del tempo, si vota in Consiglio

Si torna in consiglio comunale oggi. All'ordine del giorno numerose proposte di delibera. Prima tra tutte la convenzione con Metropolitana Napoli per la gestione di piazza Garibaldi, si tratta dei termini per l'affidamento quarantennale della piazza alla società. Ci sono poi diverse proposte che arrivano dagli stessi consiglieri. Il gruppo del Pdl chiede di sostituire le attuali dieci Municipalità con cinque macroaree, un tentativo per razionalizzare le risorse e gli interventi. Andrea Santoro (Fli) propone di istituire la Giornata del Ricordo (per celebrare le vittime delle Foibe). Due proposte "rivoluzionare", invece, arrivano dal vicepresidente del consiglio comunale Elena Coccia (nella foto). La prima per la prevenzione e lotta ad ogni forma di discriminazione legata all'orientamento sessuale e alla identità di genere. «La delibera - dice la Coccia - intende perciò sollecitare il Parlamento italiano ad approvare una normativa specifica in materia e al contempo impegnare il sindaco e la Giunta della città sul terreno di una sempre maggiore sensibilizzazione verso la cultura delle differenze. La delibera - continua la consigliera - chiede inoltre al sindaco e alla Giunta di costituirsi parte civile nei procedimenti che abbiano ad oggetto reati omofobici e transfobici e di sostenere le vittime di tali reati attraverso adeguati supporti psicologici e giuridici». L'altra delibera riguarda la "banca del tempo", un circuito alternativo a quello economico, - dice la vice presidente - all'interno del quale è possibile scambiare non moneta ma tempo solidale». Ciascun correntista-volontario iscritto alla Banca mette a disposizione in forma gratuita le proprie competenze e professionalità per un numero definito di ore che, debitamente conteggiato dalla Banca, si traduce in un credito da spendere analogamente, per attività deputate alla soluzione dei piccoli problemi domestici quotidiani. La delibera incarica l'assessorato alle Politiche sociali a provvedere, di concerto con il servizio decentramento, alla realizzazione di suddetta Banca, strutturandosi in modo che alle Municipalità siano delegati poteri funzionali e amministrativi. Sempre presso le Municipalità il consigliere Vincenzo Moretto chiede l'istituzione di uno sportello di ascolto.



Il vicepresidente dell'Assise Elena Coccia: "Il sindaco sia parte civile nei processi su reati discriminatori"

Stop all'omofobia e via alla 'Banca del tempo'

NAPOLI (fr.pa.) - In Consiglio sbarcano anche posizioni politiche e solidali nei confronti di categorie deboli del territorio partenopeo. Nella seduta di quest'oggi verrà discussa la proposta di delibera consiliare, presentata dal vice presidente dell'Assise **Elena Coccia** (Fds), per la prevenzione e lotta ad ogni forma di discriminazione legata all'orientamento sessuale e alla identità di genere. *"L'omofobia e la transfobia - è scritto in una nota - come dimostrano i sempre frequenti episodi di violenza e aggressione nei confronti di gay e transessuali (gli ultimi, eclatanti, a Roma nel mese di giugno), sono fenomeni tuttora in piena diffusione, tollerati e in qualche caso sostenuti da esponenti politici di rilievo in Italia e in Europa. La delibera intende perciò sollecitare il Parlamento italiano ad approvare una normativa specifica in materia e al contempo impegnare il sindaco e la giunta della città sul terreno di una sempre maggiore sensibilizzazione verso la cultura*

delle differenze". La Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, indetta dal Parlamento europeo per il 17 maggio, verrà vissuta a Napoli con progetti rivolti alla cittadinanza con particolare riguardo alle scuole, nell'ottica della prevenzione e condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura discriminatoria. *La delibera chiede inoltre al Sindaco e alla Giunta di costituirsi parte civile nei procedimenti che abbiano ad oggetto reati omofobici e transfobici e di sostenere le vittime di tali reati attraverso adeguati supporti psicologici e giuridici",* prosegue la nota di Fds. Alla seduta del Consiglio parteciperanno associazioni e personalità che si occupano da tempo alla questione. Altra proposta di Fds che verrà discussa oggi è quella relativa all'istituzione della Banca del tempo. *"Si tratta di un circuito alternativo a quello economico - dice la vice presidente - sulla scorta di analoghe esperienze nate*

negli anni scorsi in Italia e in Europa, all'interno del quale è possibile scambiare non moneta ma tempo solidale". Il volontario iscritto alla Banca mette a disposizione in forma gratuita le proprie competenze e professionalità per un numero definito di ore che si traduce in un credito da spendere per attività deputate alla soluzione dei piccoli

problemi domestici quotidiani. La delibera incarica l'assessorato alle Politiche sociali a provvedere, di concerto con il servizio decentramento, alla realizzazione di suddetta Banca, strutturandosi in modo che alle Municipalità siano delegati poteri funzionali e amministrativi. *"L'obiettivo è creare una rete di solidarietà fondata sul principio dell'aiuto reciproco e improntata a un miglioramento della qualità della vita, in grado di fornire una serie di servizi che vadano a colmare gli spazi lasciati scoperti dai servizi sociali comunali e dal volontariato",* conclude la nota di Fds.

CAMPO DELLA MARINELLA

Rispoli teme nuove occupazioni

«Sono trascorsi ormai più di dieci giorni dallo sgombero della baraccopoli della Marinella ed il Comune non provvede né alla rimozione dei rifiuti rimasti né alla bonifica del sito, lasciando innescata la bomba ecologica costituita da quel che resta del campo e soprattutto facendo crescere l'ansia dei cittadini che temono una nuova occupazione dell'area da parte dei rom». È quanto afferma il Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli, Luigi Rispoli. «Per questo è indispensabile che l'amministrazione comunale disponga la ripresa dei lavori, il cronoprogramma dei quali ho già chiesto, invano, al vicesindaco Sodano, anche perché sono già stati sottoscritti con la ditta appaltatrice contratti per la bonifica dei luoghi e la realizzazione del parco per due milioni e mezzo di euro. Una nuova occupazione comporterebbe sicuramente un aggravio dei costi, oltre a rimettere in discussione la riuscita dell'operazione».

Sofia, professionisti al servizio dei bambini

L'Osservatorio Regionale Permanente per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza muove i primi passi. Coerenza e Volontà: questo il messaggio della Sofia Onlus (Sostegno operativo alle famiglie italiane assistite) che il 20 Luglio scorso, presso la sala di rappresentanza del Comune di Cercola, si presenta al pubblico. Il comitato tecnico scientifico è composto da dirigenti e formatori di alto spessore provenienti da diversi settori universitario, sanitario e scolastico. Si tratta di Giuseppe Luongo, vulcanologo e docente alla Federico II; Gennaro Iasevoli, docente di Psicologia alla Parthenope; Bruno Gentile, ricercatore e dirigente Sanitario all'Asl Napoli 1; Domenico Toscano, dirigente scolastico all'Istituto Comprensivo Custra di Cercola; Maria Teresa Ghirardi, comunicatrice, addetta alle Pubbliche Relazioni.

Assistenza sociale

Servizi all'infanzia, la Regione parte dai «nidi di mamma»

L'assessorato regionale all'Assistenza Sociale, guidato da Ermanno Russo, ha approvato il decreto con cui si procede al riparto di risorse da destinare agli Ambiti territoriali per l'attivazione di servizi innovativi per la prima infanzia. Si tratta, si legge in una nota, di 4,5 milioni di euro per donne o famiglie con figli a carico nella fascia che va da 0 a 36 mesi e con esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per la realizzazione dell'intervento, ciascun Ambito beneficiario del finanziamento dovrà presentare, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto dirigenziale sul Burc,

un proprio piano per i servizi per la prima infanzia, articolato nel rispetto delle «Linee di indirizzo per l'attivazione dei servizi per la prima infanzia (0-36 mesi) nell'ottica della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro», approvate con deliberazione di Giunta regionale. Tutte le informazioni saranno disponibili già dalle prossime ore sulla home page del sito istituzionale della Regione (www.regione.campania.it).

Nell'ambito dei rispettivi piani territoriali per la prima infanzia, i Comuni associati in Ambito dovranno indicare quale tipologia di intervento intendono realizzare nella loro area, scegliendo tra i servizi previsti dall'intesa nazionale «Concilia-

zione dei tempi di vita e di lavoro», siglata in Conferenza unificata Stato-Regioni nel 2010. «In un momento in cui il governo ha di fatto azzerato il Fondo nazionale per le Politiche Sociali, la giunta regionale stanziata 4,5 milioni di euro per la prima infanzia. Ciò rappresenta un'ul-

teriore testimonianza dell'efficacia del principio della complementarietà delle risorse, che è alla base del Piano per la governance e che, in un momento di crisi economica strutturale e di azzeramento dei fondi nazionali, deve ispirare ogni azione di governo nel settore

dei servizi alla persona», dice Russo.

Gli interventi innovativi tra cui gli Ambiti potranno scegliere sono molteplici. Tra le azioni finanziabili figura il servizio svolto in modo stabile e continuativo da una mamma che accoglie presso la propria abitazione fino ad un massimo di tre bambini di età 0-36 mesi.

I fondi
L'assessore Russo: così aiutiamo le famiglie a conciliare i tempi di lavoro

Per il territorio comunale di Napoli sono stati messi a disposizione circa 730mila euro

Sostegno ai progetti per i bambini da 0 a 3 anni, da Palazzo Santa Lucia investimento da 4,5 milioni

Ermanno Russo:
"Soluzione utile per sopperire
all'azzeramento del Fondo
Nazionale da parte del governo"

NAPOLI (fr.pa.) - L'assessorato regionale all'Assistenza sociale, guidato da **Ermanno Russo**, ha approvato il decreto con cui si procede al riparto di risorse da destinare agli Ambiti territoriali per l'attivazione di servizi innovativi per la prima infanzia. Si tratta di 4,5 milioni di euro per donne o famiglie con figli a carico nella fascia che va da 0 a 36 mesi e con esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Gli Ambiti, ora, hanno 60 giorni per avanzare le proprie proposte. *"In un momento in cui il Governo ha di fatto azzerato il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, prevedendo per la Campania la cifra ridicola di 1 milione di euro per il 2012, la Giunta regionale stanZIA 4,5 milioni di euro per la prima infanzia nell'ambito del Piano per la governance dei servizi alla persona, che ha già visto approvare avvisi pubblici con una copertura economica pari a 55 milioni di euro, e che arriverà ad impegnare nei prossimi mesi la cifra complessiva di 183 milioni di euro previsti dal piano",* dichiara l'assessore Russo. I tre milioni saranno presi dal Fondo Sociale Europeo, mentre il resto è frutto dell'intesa nazionale sulla conciliazione vita-lavoro. *"Ciò rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'efficacia del principio della complementarietà delle risorse, che è alla base del Piano per la governance e che, in un momento di crisi economica strutturale e di azzeramento dei fondi nazionali, deve ispirare ogni azione di governo nel settore dei servizi alla per-*

sona", conclude l'assessore all'Assistenza sociale. Tra i progetti finanziati quello che favorisce le mamme che accolgono presso casa propria bambini fino a 3 anni ed educatrici pronte a mettersi a disposizione a domicilio. Fondi anche per figure di supporto, per il babysitting, per il 'babytrasporto sociale', e per i nidi da attivare presso agriturismi, aziende agricole e parchi naturali. Tanti i servizi, comunque, che verranno sostenuti con questo provvedimento che va a sostenere anche i Comuni che stanno annaspando, a causa dei tagli dei trasferimenti statali, proprio nel settore dell'assistenza ai più piccoli. Sul territorio comunale di Napoli, tramite i fondi assegnati all'ambito che coinvolge Palazzo San Giacomo, saranno disponibili poco più di 730mila euro.

Prima infanzia, fondi per donne e famiglie

NAPOLI. L'assessorato regionale all'Assistenza sociale, guidato da Ermanno Russo, ha approvato il decreto con cui si procede al riparto di risorse da destinare agli Ambiti territoriali per l'attivazione di servizi innovativi per la prima infanzia. Si tratta di 4,5 milioni di euro per donne o famiglie con figli a carico nella fascia che va da 0 a 36 mesi e con esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Per la realizzazione dell'intervento, ciascun Ambito beneficiario del finanziamento dovrà presentare, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto dirigenziale sul Burc, un proprio piano per i servizi per la prima infanzia. «In un momento in cui il Governo ha di fatto azzerato il Fondo nazionale per le Politiche sociali, prevedendo per la Campania la cifra ridicola di un milione di euro per il 2012, la Giunta regionale stanziava 4,5 milioni di euro per la prima infanzia nell'ambito del Piano per la governance dei servizi alla persona, che ha già visto approvare

avvisi pubblici pari a 55 milioni, e che arriverà ad impegnare la cifra complessiva di 183 milioni di euro», dice Russo. «Le risorse che mettiamo in questo caso in campo - aggiunge - sono per 3 milioni a valere sul Fondo Sociale Europeo, mentre per la restante parte sono frutto dell'intesa nazionale sulla conciliazione vita-lavoro. Ciò rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'efficacia del principio della complementarietà delle risorse, che è alla base del Piano per la governance e che, in un momento di crisi economica strutturale e di azzeramento dei fondi nazionali, deve ispirare ogni azione di governo nel settore dei servizi alla persona». Tra le azioni previste, quella di educatrice familiare, del piccolo gruppo educativo, babysitting, babytrasporto sociale, agrinido. Finanziabili anche ludoteche. Nel caso in cui gli Ambiti dovessero decidere di scegliere al di fuori del novero delle proposte potranno attivare "Servizi temporanei e territoriali", realizzati

sulla base di specifiche progettualità, che si caratterizzano per la provvisorietà e periodicità delle esigenze e per la temporaneità degli interventi programmati in un ambito territoriale definito.



L'assessore Ermanno Russo

Suicida in carcere, l'ipotesi: istigazione

di Fabio Postiglione

LECCE. Istigazione al suicidio: è questa l'ipotesi di reato iscritta dal sostituto procuratore di Lecce Carmen Ruggieri sul fascicolo d'inchiesta aperto sulla morte di Antonio Giustino, il detenuto napoletano di 52 anni trovato ieri impiccato con un lenzuolo alla grata della finestra nella sua cella del supercarcere di Lecce di Borgo San Nicola. L'uomo doveva scontare una condanna definitiva per concorso in omicidio pluriaggravato. L'ipotesi di reato avanzata dal magistrato porterebbe ad ipotizzare che l'uomo sia stato indotto a togliersi dalla vita e che il suicidio non sia stato quindi una sua scelta.

È stata intanto disposta l'autopsia che sarà compiuta nella giornata di domani. Il suicidio, lo ricordiamo, è avvenuto nel primo pomeriggio di domenica mentre gli altri detenuti usufruivano dell'ora d'aria. A nulla era valso l'intervento dei poliziotti penitenziari e il trasporto in ospedale. Il sindacato delle guardie penitenziarie aveva denuncia che «la vigilanza nelle carceri durante le ore serali e notturne ed in questi giorni festivi, è affidata ad un minimo numero di agenti insufficienti per vigilare ed anche per rispondere alle tante emergenze di questi momenti». Ma, polemiche a parte, resta adesso da capire cosa sia effettivamente accaduto nei momenti e nelle ore precedenti il suicidio.

Ecco, in breve, quel che era accaduto: Antonio Giustino detto "o cinese", ritenuto un killer al servizio dei Moccia e condannato in primo e in secondo grado all'ergastolo, ha aspettato che i suoi compagni di cella uscissero per l'ora d'aria.

Poi ha preso il lenzuolo e lo ha stretto al collo con il massimo della forza fino a perdere i sensi, fino a perdere la vita.

Secondo l'accusa è uno degli assassini di Nunzio Esposito e fu tradito da una macchia di sangue. Una macchia di colore rosso su una scarpa da ginnastica "Nike", l'indizio che consentì gli investigatori di arrestarlo con il suo complice Luigi Ferrara 37 anni, entrambi di Casoria con l'accusa di concorso in omicidio pluriaggravato. Esposito conosciuto alle forze dell'ordine per precedenti per rapina e associazione a delinquere quella sera avrebbe avuto un appuntamento con i due pregiudicati per definire i proventi delle attività illecite messe in campo insieme. La vittima avrebbe avanzato maggiori pretese economiche, da qui la scelta di farlo uscire di scena. L'uomo intorno alle otto viaggiava a bordo di una Fiat Panda intestata

ad un parente ma da lui usata e stava transitando in pieno centro ad un passo dal bar Luky Strike. I sicari che conoscevano il tragitto che avrebbe dovuto fare lo avevano affiancato e gli avevano esplosivo contro almeno nove colpi di pistola calibro 9x21. Tre colpi lo avevano raggiunto a distanza ravvicinata alla testa. Il vetro del finestrino al lato del guidatore era andato in frantumi. Il

pregiudicato aveva perso il controllo dell'auto fermatasi al centro della strada e bloccata nella sua corsa dallo spartitraffico. I killer sicuri ormai di aver portato a termine la loro missione di morte avevano immediatamente fatto perdere ogni traccia disperdendosi nel traffico delle auto in transito. I carabinieri, dopo le indagini, erano riusciti a "chiudere il cerchio".

Adesso saranno proprio le indagini a cercare di capire per quale ragione l'uomo si sia tolto la vita.

**PREVISTA PER DOMANI L'AUTOPSIA
SUL CORPO DELL'UOMO CHE SI È SOFFOCATO
DURANTE L'ORA D'ARIA, APPROFITTANDO
DELL'ASSENZA DEI COMPAGNI DI CELLA:
S'INDAGA PER SCOPRIRE LA VERITÀ
SULLA SUA MORTE**

CANDIDATURE

Lista arancione, alle Politiche tre assessori

NAPOLI. Arrivare al Governo del Paese nel 2013, senza spostarsi da Napoli. Il sindaco Luigi de Magistris non solo ci crede, ma ci sta lavorando da mesi. L'ex pm con la bandana

continua a rassicurare tutti sul suo futuro a Napoli, nel frattempo, però, lavora per mettere assieme una squadra in grado di raccogliere la sfida delle prossime elezioni politiche. In cima alla lista per un posto

alla Camera ci sono già tre assessori della giunta arancione: Giuseppina Tommasielli (Sport), Alberto Lucarelli (Beni Comuni) e Sergio D'Angelo (Politiche sociali). PRIMO PIANO A PAG.5

Tre assessori pronti per le elezioni

di Pierluigi Frattasi

NAPOLI. Arrivare al Governo del Paese nel 2013, senza spostarsi da Napoli. Il sindaco Luigi De Magistris non solo ci crede, ma ci sta lavorando da mesi. Il "Movimento Arancione", che partirà a settembre, è solo una parte di un disegno molto più ampio. L'obiettivo è quello di ricostruire una grande alleanza tra le forze a sinistra del Partito Democratico: l'Italia dei Valori, in primis, assieme ai vendoliani di Sinistra e Libertà, alla Federazione della Sinistra e ad una o più liste civiche che rappresentino il mondo dei movimenti.

Il movimento arancione, appunto, una sorta di "Napoli è tua" su scala nazionale, accanto al movimento dei sindaci ed a quello dei Beni Comuni, strizzando l'occhio anche alla Fiom ed ai no-Tav. L'ex pm con la bandana continua a rassicurare tutti sul suo futuro a Napoli, ben deciso a portare a compimento i cinque anni di sindacatura, nel frattempo, però, lavora per mettere assieme una squadra in grado di raccogliere la sfida delle prossime elezioni politiche. In cima alla lista per un posto alla Camera ci sono già tre assessori della giunta arancione. Giuseppina Tommasielli, che ha le deleghe allo Sport, alle Pari Op-

portunità ed alla Sanità, Alberto Lucarelli, assessore ai Beni Comuni ed alla Democrazia Partecipativa, e Sergio D'Angelo, assessore al Welfare ed alle Politiche dell'Immigrazione.

Tutti e tre sono usciti notevolmente rafforzati nei ruoli e nelle competenze dall'ultimo rimpasto in giunta, che ha visto, per converso, l'uscita dell'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, sostituito dall'ex presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Salvatore Palma.

Pina Tommasielli, l'unica della giunta de Magistris ad essere iscritta all'Italia dei Valori, è stata già candidata alle politiche del 2008, risultando la prima dei non eletti alla Camera dei Deputati nel collegio Campania 1.

Il giurista Alberto Lucarelli, unico assessore ad essere stato eletto in consiglio comunale con "Nèt", ha avuto un ruolo di primo piano come redattore dei quesiti referendari per l'acqua pubblica ed è in ottimi rapporti col governatore della Puglia, Nichi Vendola, col quale ha collaborato per la redazione del disegno di legge sulla ripubblicizzazione dell'Acquedotto Pugliese. È, inoltre, tra i firmatari del manifesto di "Alba", il movimento dei Beni Comuni.

Sergio D'Angelo, infine, vanta una lunga esperienza nel mondo

del Terzo Settore e delle cooperative sociali, essendo stato presidente di Gesco ed avendo ricoperto importanti incarichi regionali e nazionali nella Legacoop. Le riserve sulla rosa dei nomi saranno sciolte, con tutta probabilità, subito dopo l'estate. Già a settembre potrebbe arrivare un secondo rimpasto in giunta, questa volta di tipo "politico". Sollecitazioni in questa direzione sono arrivate proprio dall'Idv, che vedrebbe di buon occhio un rafforzamento della propria compagine nella squadra di governo cittadino, andando a toccare quindi le caselle attualmente occupate da Bernardino Tuccillo (Patrimonio), Marco Esposito (Commercio) e Pina Tommasielli (Sport).

De Magistris, d'altra parte, guarda con attenzione anche al palcoscenico nazionale, in particolare modo alla riforma della legge elettorale ed al rapporto col Pd, al quale estenderebbe volentieri l'alleanza, se i democratici da parte loro dessero chiari segnali di cambiamento rispetto al Governo Monti. Un progetto che al momento, quindi, resta solo un auspicio.

In area democrat, invece, la prova del fuoco saranno le primarie d'autunno. Se de Magistris sosterrà Bersani allora l'alleanza si

potrà fare.

Le schede dei tre possibili candidati

Alberto Lucarelli

Assessore ai Beni comuni e Democrazia partecipativa, docente universitario di Diritto Pubblico presso la Federico II e la Sorbona di Parigi. È l'unico

È l'assessore dell'acqua pubblica e dei Beni comuni. L'unico eletto della Giunta

assessore eletto in consiglio comunale nelle fila di Napoli è tua. Tra i fondatori del movimento nazionale per i Beni Comuni, è il redattore dei quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua nonché del disegno di legge

regionale per la ripubblicizzazione dell'acquedotto pugliese. Nel maggio del 2012 è stato, con Paul Ginsborg, Ugo Mattei ed altri intellettuali, tra i redattori del manifesto per il nuovo movimento politico "Alba". Come assessore al Comune di Napoli, ha lavorato per la trasformazione dell'Arin in Abc, società interamente pubblica, e per la creazione delle Assemblee del Popolo.



Pina Tommasielli

Assessore allo Sport, Giovani, Pari opportunità e Sanità, medico geriatrico e docente universitario di Geriatria e

Gerontologia. È iscritta all'Idv dal 2004. Nel 2008 è stata candidata alla Camera dei Deputati nel collegio Campania 1, risultando la prima dei non eletti. Attualmente è membro dell'esecutivo regionale campano dell'Idv. Tra i suoi

Prima dei non eletti nelle elezioni politiche del 2008

risultati come assessore della giunta de Magistris ci sono la creazione del Registro delle Unioni Civili, l'Osservatorio sulla Sanità Campana ed il Registro dei Tumori, nonché la transazione con l'Ssc Napoli per il rinnovo della convenzione per lo Stadio San Paolo.

Sergio D'Angelo

È uno dei maggiori rappresentanti della Cooperazione Sociale, già Presidente del gruppo di imprese sociali Gesco. Ha ricoperto la carica di Vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, Presidente di Legacoop

Il re delle cooperative sociali, in Giunta si occupa di un settore strategico

Campania e della Fondazione Affido. Esperto di Finanza Etica ha ricoperto la carica di Consigliere di Amministrazione di Banca Etica. È Presidente dell'Associazione Politico



Sanità e farmaci, esenzioni per chi guadagna meno di 15mila euro. Calabrò: stop ai ricoveri impropri

Ticket in base al reddito fino a 30 euro

La Regione: no alla franchigia proposta dal ministro Balduzzi, tassa progressiva da settembre

No della Regione Campania alla franchigia ideata dal ministro della Salute Balduzzi per i farmaci e le visite. Per far quadrare i conti della sanità italiana servono 2 miliardi di euro e il ministro Renato Balduzzi punta a introdurre la franchigia con un tetto massimo di contributo da parte dei cittadini oltre il quale le spese

per la salute sono gratuite. Ma la Regione Campania parla di «misure controproducenti» e si prepara alla sua rivoluzione, che potrebbe scattare dopo l'estate: l'introduzione di un ticket progressivo da applicare in base al reddito pro capite e alla consistenza del nucleo familiare. A Palazzo Santa Lucia si sta infatti

lavorando all'istituzione di un sistema con cinque fasce: da 0 a 15mila euro non si pagherà nulla; da 15 a 30mila euro un contributo di 10 euro; da 30 a 40mila 15 euro; da 40 a 60mila 20 euro; oltre 60mila tra i 25 e i 30 euro. L'assessore Calabrò: basta con i ricoveri impropri.

> **Ausiello all'interno**

Sanità, ticket in base al reddito fino a 30 euro

Farmaci e visite, no della Regione alla franchigia proposta da Balduzzi: da settembre tassa progressiva

Gerardo Ausiello

Per far quadrare i conti della sanità italiana servono 2 miliardi di euro. Il ministro Renato Balduzzi punta a introdurre la franchigia che prevede un tetto massimo di contributo da parte dei cittadini oltre il quale le spese per la salute sono gratuite: «Se non facciamo nulla - ha chiarito - dal 2014 scatteranno 2 miliardi di ticket aggiuntivi, che sono insostenibili». Ma la Regione Campania non ci sta, parla di «misure controproducenti» e si prepara alla sua rivoluzione, che potrebbe scattare dopo l'estate: l'introduzione di un ticket progressivo da applicare in base al reddito pro capite e alla consistenza del nucleo familiare. A Palazzo Santa Lucia si sta infatti lavorando all'istituzione di un sistema con cinque fasce (in alternativa all'attuale meccanismo in vigore per codici bianchi, specialistica, farmaceutica e cure termali): da 0 a 15mila euro non si pagherà nulla; da 15 a 30mila euro un contributo di 10 euro; da 30 a 40mila 15 euro; da 40 a 60mila 20 euro; oltre 60mila tra i 25 e i 30 euro. Lo schema di massima - soggetto a possibili modifiche - prevede

inoltre tariffe differenziate a seconda delle prestazioni. Per determinare la fascia di appartenenza ci si potrebbe affidare ai valori Isee vigilando attentamente però sugli evasori fiscali.

La sfida della struttura commissariale - guidata dal governatore Stefano Caldoro e dal subcommissario Mario Morlacco - è recuperare 200 milioni di euro in due anni (tra introiti aggiuntivi e risparmi per le mancate prestazioni) da sommare ai 150-180 milioni ottenuti con le tariffe oggi esistenti. Ma perché la Regione è contraria alla franchigia?

**Le fasce
Esenzioni
sotto
i 15mila euro
Calabrò
«Stop
ai ricoveri
impropri»**

esami inappropriati. Con la franchigia si va nella direzione opposta perché,

raggiunta una certa quota, è possibile ricorrere a qualsiasi prestazione senza pagare. Si incentiverebbero, dunque, i ricoveri impropri e il comportamento di quei pazienti che si sottopongono più volte allo stesso esame per sentirsi più tranquilli». Pratiche che, secondo Calabrò, sono state arginate in Campania grazie al ticket: «Le visite specialistiche si sono ridotte del 12 per cento nel pubblico e nel privato. Ciò significa che molte persone chiedevano aiuto ai medici senza un'effettiva necessità». E allora - insiste il senatore - è sugli sprechi che bisogna concentrare tutte le energie: «In Italia abbiamo il 22-25 per cento di spese sanitarie inutili. Dobbiamo correre subito ai ripari». Per Calabrò una prima risposta è «la stesura di una sorta di vademecum da parte del ministero che fornisca le linee guida su quando e come ricorrere alle prestazioni». E poi «è fondamentale che tutti i nodi vengano affrontati al tavolo tra governo e Regioni che deve siglare il nuovo patto per la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Asl Napoli e Salerno oggi le nomine

La giunta regionale nominerà oggi i manager delle Asl attualmente gestite dai commissari, il generale Maurizio Scoppa e il colonnello Maurizio Bortoletti. In pole position per Napoli c'è il subcommissario Ernesto Esposito, per Salerno il direttore amministrativo del San Leonardo Antonio Squillante e Sara Caropreso.

Nomine Asl, prove tecniche di proroga

NOMINE ASL, sono minimi ma esistono spiragli per una proroga tecnica agli attuali commissari della Asl Napoli 1 e della Asl di Salerno (rispettivamente **Maurizio Scoppa** e **Maurizio Bortoletti**). Nulla di ufficiale: solo voci che attendono conferma da atti precisi del governatore **Stefano Caldoro** da qui alla fine di luglio quando scade il mandato di Scoppa e Bortoletti.

Nodi che si intrecciano a doppio filo con quello del rimpasto in giunta. Il dato di fondo è che il mandato dei commissari delle Asl, per legge regionale, (un emendamento alla recente norma sul riordino dei consorzi di bacino), non possono essere prorogati e non possono durare più di 12 mesi.

Nel caso di commissariamenti disposti su scala locale la durata è appunto, come detto,

limitata. Sta di fatto che la richiamata norma dovrebbe avere valore retroattivo: i mandati commissariali in capo alle Asl risalgono, infatti, al novembre del 2008 sulla scorta dell'accorpamento e riordino delle Aziende sanitarie locali disposto dalla precedente giunta e dal pre-

cedente parlamentino regionale. In alternativa il timone delle Aziende sanitarie potrebbe essere assunto dal più anziano in grado tra i diretti collaboratori dei commissari. Vale a dire **Ernesto Esposito** alla Asl Napoli 1 e **Sara Caropreso** alla Asl di Salerno entrambi responsabili

sanitari delle due aziende, nominati peraltro dalla giunta e non dai commissari come invece accade per i direttori generali con pieni poteri. Sul totonomine le candidature più autorevoli restano quella di **Sergio**

Florio (attuale manager della Asl di Avellino) alla Asl metropolitana e di **Antonio Squillante** (neo direttore amministrati-

vo dell'azienda ospedaliera Ruggi di Salerno) della Asl di Salerno. Sullo sfondo resta il commissariamento della sanità regionale che dovrebbe andare avanti fino alla fine del 2012 mentre non dovrebbe cessare, in quella data, il piano di rientro dal deficit. Piano di rientro le cui misure sono sempre più calibrate con le manovre nazionali contro la crisi e segnatamente, per il comparto sanità, con i tagli porevisti dalla spending review. ●●●

I direttori in carica

AZIENDA	DIRETTORE GENERALE	DIRETTORE SANITARIO	DIRETTORE AMMINISTRATIVO
• Asl Napoli 1:	Maurizio Scoppa	Ernesto Esposito	Carlo Bruno
• Asl Napoli 2 nord:	Giuseppe Ferraro	Agnese Iovino	Nicola Cantone
• Asl Napoli 3 sud:	Maurizio D'Amora	Giuseppe Russo	(da nominare)
• Asl Caserta:	Paolo Menduni	Gaetano Danzi	Franca Milani
• Asl Salerno:	Maurizio Bortoletti	Sara Caropreso	Marisa Annunziata
• Asl Avellino:	Sergio Florio	(da nominare)	(da nominare)
• Asl di Benevento:	Michele Rossi	Gelsomino Ventucci	Felice Pisapia
• Ospedale di Avellino:	Giuseppe Rosato	Vincenzo Castaldo	Silvano Bello
• Ospedale di Benevento:	Nicola Boccalone	Alberto Di Stasio	Alberto Di Stasio
• Ospedale di Caserta:	Franco Bottino	Diego Paternostro	Luigi Patrone
• Cardarelli	Rocco Granata	Patrizia Caputo	Abbondanete Elia
• Santobono	Anna M. Minicucci	Enrico De Campora	-
• Monaldi-Cotugno-Cto	Antonio Giordano	Antonella Tropiano	Nicola Silvestri
• Ruggi di Salerno	Elvira Lenzi	Virginia Scafarto	Antonio Squillante
• Aou Federico II	Giovanni Persico	Gaetano D'Onofrio	Vincenzo Viggiani
• Aou Sun	Pasquale Corcione	Maurizio Di Mauro	Elvio Costa
• Pascale	Tonino Pedicini	Sergio Lodato	Loredana Cici

Il caso del camice bianco diventato reato penale: il primo del genere in Campania

Mobbing, assolto il dirigente medico accusato di maltrattamenti e vessazioni

GIUSEPPE DEL BELLO

MOBBING, assolto perché il fatto non sussiste. Per la prima volta in Campania, un medico dirigente era finito sotto accusa per maltrattamenti e lesioni nei confronti di una dipendente. Oggi, quel medico è stato riconosciuto innocente dal giudice monocratico, scagionato.

La vicenda risale al 2004 quando Assunta Moio, infermiera della Asl Napoli 1 assegnata alla direzione sanitaria, denuncia il suo diretto superiore, Remigio Prudente (ex direttore sanitario dell'azienda metropolitana) per mobbing. Ferie negate (anche se chieste per motivi di cura), soprusi, vessazioni che si protraggono per quasi due anni, nonostante il peggioramento delle condizioni psico-fisiche della donna (colpita intanto da tumore) e una condizione di stress certificato da varie perizie mediche. Ce n'è abbastanza per convincere il gup (Marcella Suma) ad accogliere il rinvio a giudizio chiesto a suo tempo dal pm (Stefania Buda). D'altronde, di casi di mobbing la cronaca recente abbonda e, molto spesso, le ra-

gioni di chi lo subisce vengono riconosciute dal magistrato del lavoro. In questa vicenda invece, sarebbero, secondo l'accusa, proprio i «comportamenti vessatori ripetuti dal maggio 2004 al marzo 2006» a provocare uno «stato di malattia nel corpo e nella mente consistente in un disturbo da stress cronicizzato». Insomma, spiega oggi l'avvocato Raffaele Miele, legale di Prudente, una sindrome traumatica da stress che richiese anche una consulenza psichiatrica da cui emerse un «nesso di causa-effetto sulla patologia. E tra l'altro, in quel periodo, la donna oltre ad avere avuto una diagnosi di tumore alla mammella, faceva i conti con un grave lutto familiare e una figlia portatrice di handicap. Per il pm e per il gup, la responsabilità di tutta la situazione andava attribuita ai maltrattamenti che il direttore sanitario le avrebbe inflitto consapevolmente». Tra le accuse rivolte all'ex direttore sanitario, anche la decisione di togliere alla dipendente un incarico che le era stato affidato e l'evidente intenzione di liberarsi di lei. Con la con-

seguenza di ripercussioni negative sulle sue condizioni psichiche e possibili alterazioni della personalità.

L'11 luglio scorso, invece, il colpo di scena. Il giudice monocratico (Mario Gaudio) assolve Prudente per insussistenza dei fatti denunciati. «In attesa di leggere le motivazioni (la sentenza sarà depositata entro la fine di ottobre)», continua l'avvocato, «si può già ritenere che per il magistrato non sono provate le condotte attribuite a Prudente. Anzi, sarebbero emersi ulteriori elementi che ribalterebbero le accuse, come fenomeni di assenteismo ripetuto e cartellino marcato tempo alterato. Il caso ebbe risonanza perché per la prima volta il mobbing divenne materia di rilievo penale e non solo della magistratura del lavoro». Ovviamente, occorrerà rifarsi alle considerazioni riportate nella sentenza prima di analizzare la vicenda sotto tutti i punti di vista.

Intanto, interpellato da "Repubblica", il penalista che difende la donna preferisce non commentare il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio I medici Giordano e Tarro: inquinamento trascurato per decenni

Campani, Dna colabrodo per i rifiuti

Uno studio che è anche un atto d'accusa: questo è «Campania terra di veleni», volume firmato dai medici Antonio Giordano e Giulio Tarro e pubblicato da Denaro Libri. Dallo studio si apprende che «in Campa-

nia ci sono 40 mila casi di tumori alla mammella in più» e che il cancro al seno colpisce «nel 15% di casi le donne sotto i 40 anni». E soprattutto che, avendo trascurato per decenni l'inquinamento ambientale causa-

to soprattutto dai rifiuti tossici e dalla diossina, «il Dna dei campani è diventato un colabrodo».

A PAGINA 3 Lomonaco

Cancro e rifiuti Sos di Antonio Giordano e Giulio Tarro

«Allarme tumori al seno, abbiamo un Dna colabrodo»

NAPOLI — «Trent'anni di camorra e di rifiuti tossici non correttamente smaltiti costano alle zone di Napoli Nord e di Caserta Sud un indice di mortalità del 9,2% in più fra gli uomini e del 12,4 per cento per le donne. La mancanza di interventi di bonifica del territorio non ci consente di conoscere le tipologie di prodotti sversati e quindi ci impedisce di capire che azioni mettere in campo». Per questo Antonio Giordano parla esplicitamente della regione come di «un laboratorio di cancerogenesi a cielo aperto, un laboratorio nel quale si lavora direttamente sull'uomo, bypassando gli studi sugli animali». Di chi è la responsabilità? Dipende da «tecnici e politici che continuano a negare il nesso di causalità tra i due fenomeni e da brillanti oncologi che continuano ad affermare che non c'è allarme», risponde il ricercatore campano di fama internazionale emigrato negli Stati Uniti. Ordinario di anatomia e istologia patologica all'Università di Siena, direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia (Usa), Giordano è figlio di Giovan Giacomo, che nel '76 pubblicò lo studio «Salute e ambiente in Campania», del quale costituisce l'ideale proseguimento il suo «Campania terra di veleni», che scaturisce da un nuovo studio finanziato dal Governo federale americano. Il volume edito da Denaro Libri (187 pagine, 20 euro), presentato ieri alla Mostra d'Oltremare, è firmato con il virologo Giulio Tarro, primario emerito del Cotugno, e presenta anche i contributi di vari di medici, docenti, attivisti, attori e giornalisti. In occasione della presentazione, Antonio Giordano ha duramente criticato la gestione della situazione sanitaria e ambientale nella regione: «In questi anni non abbiamo ricevuto un solo dato dal Re-

gistro dei tumori e dalle istituzioni sanitarie. Allora ci siamo messi a studiare da soli. Ed è emerso, per esempio, che in Campania ci sono 40 mila casi di tumori alla mammella in più e un aumento del 15% di casi di cancro per le donne sotto i 40 anni». Le critiche di Giordano sembrano trovare conferma in quanto avvenuto un paio di settimane fa, quando su un altro studio elaborato da Maurizio Montella, responsabile dell'Epidemiologia del Pascale, sono intervenuti ben due ministri, Balduzzi della Sanità e Clini dell'Ambiente, ma più per evitare che i dati contenuti nella ricerca venissero fuori che per spiegare quali provvedimenti stessero adottando per contenere l'incremento delle morti per tumore.

Nel volume, gli autori pongono l'accento sulla correlazione tra lo smaltimento di rifiuti tossici e l'incremento dei tumori. Argomento al quale è interamente dedicato l'intervento di Antonio Marfella, oncologo e animatore dei Medici per l'Ambiente. Il quale illustra i meccanismi che portano i rifiuti tossici in Campania («non meno di 13 milioni di tonnellate in 20 anni») proprio negli stessi camion che portano i nostri rifiuti urbani al Nord, e che «vuoti in Campania non sono mai tornati». Marfella sottolinea che «in Campania sono state effettuate solo 86 analisi complessive di diossina e neanche un metro quadro di terreno è

stato bloccato realmente alla produzione agroalimentare in oltre 20 anni». E stigmatizza che la tardiva istituzione del Registro tumori regionale, «deliberata solo nel luglio 2012». In mezzo secolo di malagestione dell'ambiente, intanto, aggiunge Giordano, «il Dna dei campani è diventato un colabrodo. Mio padre, 40 anni fa, disse che ci sarebbero voluti 150 anni se si fossero prese iniziative serie di bonifica». Una speranza c'è, perché «in Texas, da quando hanno cominciato le opere di risa-

namento del territorio — scrive lo scienziato — le malformazioni sono diminuite del 40%». Ma bisogna pur iniziare, come ha sottolineato ieri nel suo videomessaggio Ignazio Marino, medico, senatore Pd e presidente della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Sistema sanitario nazionale: «Siamo davanti a una sfida epocale per tutto il Paese perché la Campania e Napoli sono un patrimonio del Paese e non soltanto responsabilità di alcune Regioni o amministrazioni».

Angelo Lomonaco

Tumori al seno, boom nelle over 40

di **Emanuela Guarnieri**

NAPOLI. "Un laboratorio di cancerogenesi, tanto da fare aumentare i tumori al seno nelle giovani donne, a cielo aperto": è questa l'amara definizione per la Campania coniata dal ricercatore e scienziato napoletano Antonio Giordano che, insieme al collega Giulio Tarro, ha curato e presentato il libro bianco "Campania, terra di veleni". Uno studio sul disastro ambientale in Campania e sul rapporto dell'inquinamento delle matrici ambientali con lo sviluppo di malattie genetiche e varie forme di cancro. A causa dei crimini ambientali commessi nel tempo e della cattiva gestione dei rifiuti, infatti, come segnala lo sconvolgente dossier pubblicato nei giorni scorsi dal Pascale, in Campania vige una crescita anomala dei tumori, del 47% rispetto al resto d'Italia. Il libro bianco di Giordano e Tarro raccoglie quindi i risultati di numerose analisi scientifiche e indagini epidemiologiche realizzate negli anni e decine di pareri di esperti, tecnici e rappresentanti della società civile. «Questo non è il primo volume di questo tipo pubblicato in Campania - ha spiegato Tarro - già 35 anni fa, insieme a Giovan Giacomo Giordano, primario anatomo patologo dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori

Pascale, realizzammo un libro bianco dal titolo Salute e Ambiente in Campania nel quale si tracciava una mappa della nocività sul territorio e indicava le zone più industrializzate di Napoli come quelle a maggior rischio». «C'è un nesso tra il libro di allora e questo - ha spiegato Antonio Giordano, figlio di Giovan Giacomo - il fenotipo del politico e quello del ricercatore non sono affatto cambiati. Quello che noto, però, e lo dico con grande orgoglio, è che siamo riusciti a educare la popolazione: il movimento positivo in questo senso può arrivare solo dalla cittadinanza. Siamo vittime di sversamenti di materiale tossico quotidianamente, per non parlare dei roghi tossici, inoltre, la totale assenza di bonifica non ci mette a conoscenza di cosa è stato smaltito in tante zone». «La situazione è gravissima - ha spiegato l'oncologo Antonio Marfella, - il vero problema non sono i rifiuti urbani, quello è solo un distrattore: è fondamentale, piuttosto, la tracciabilità dei rifiuti speciali». «Si tratta di uno studio rigoroso e attento - commenta Ignazio Marino, presidente della commissione di inchiesta

sull'efficacia e l'efficienza del sistema sanitario nazionale, - sono circa 9 le tonnellate di ecoballe raccolte in modo disordinato e incorretto nella nostra Regione. La Campania e Napoli sono un patrimonio del nostro Paese: con la pubblicazione di questo libro, Antonio completa efficace-

mente l'opera del suo papà». «Negli anni '70 Giordano fu uno dei pochi uomini di scienza - ha testimoniato l'ex ferroviere Franco Quaranta - a sostenere che anche una sola fibra di amianto, se inalata, poteva sviluppare un tumore nell'arco di 35-40 anni. Nonostante ciò nulla è stato fatto e i nostri giovani e i nostri bambini continuano a respirare queste fibre. Perché le persone che hanno inquinato la nostra terra restano impuniti?». Ad arricchire il libro, anche un capitolo intitolato "La pazienza differenziata": firmato dal cabarettista e attore napoletano Gino Riviaccio, è un esilarante e amaramente ironico monologo di un "sacchetto di monnezza": «La pazienza a cui si fa riferimento nel titolo - spiega - è la dote principale di noi campani: quando la pazienza è troppa, però, anche quella diventa un difetto».

La campagna di Marevivo La distribuzione anche sui lidi della Campania

Spiagge senza cicche volontari con i posacenere

L'iniziativa

L'appello di Sebastiano Somma testimonial dell'iniziativa: gesto che fa bene al mare e a noi stessi

Per quanti desiderano quest'estate prendere il sole senza zigzagare tra i mozziconi lasciati sulla spiaggia, torna il posacenere tascabile e riutilizzabile della campagna di Marevivo a salvaguardia degli oltre 8 mila km di costa del nostro Paese.

La quarta edizione dell'iniziativa "Mail mare non vale una cicca?" - lanciata dall'associazione ambientalista Marevivo in collaborazione con JTi International Sa (Jti) - sarà realizzata con il consueto patrocinio del ministero dell'Ambiente, del Corpo delle capitanerie di porto e il supporto del Sib - Sindacato Italiano Balneari. Testimonial di quest'anno l'attore di teatro, cinema e televisione Sebastiano Somma.

Il weekend del 4 e 5 agosto, una squadra di 1.000 volontari, guidati dall'associazione, sarà all'opera lungo le coste italiane per distribuire

100.000 posacenere, insieme a un opuscolo sui tempi di degrado in mare di alcuni oggetti che fanno parte della vita di tutti i giorni, tra cui lattine, accendini, bottiglie di vetro e di plastica.

Per la quarta edizione i tratti di mare antistanti aree di particolare pregio come Positano saranno nuovamente coperti grazie alla distribuzione a bordo dei gommoni. Ancora una volta la Campania partecipa attivamente nell'iniziativa. Saranno infatti 29 le spiagge coinvolte, in particolare nelle

località di Marina di Varcaturò, Marina di Licola, Pozzuoli, Arco Felice di Pozzuoli, Posillipo, Vico Equense, Castellammare di Stabia, Sorrento, Positano, Marina di Eboli, Ischia e Capri. Si uniscono alla campagna il Comune di Positano, «EcoOnda» che distribuirà i posacenere sulla spiaggia libera di Vico Equense e l'Associazione Amici del Mare.

Utilizzare il posacenere portatile per la raccolta di mozziconi - che continuano a rappresentare il 40% dei rifiuti nel Mar Mediterraneo - vuol dire contribuire a ridurre i fattori di rischio per la sopravvivenza di cetacei, tarta-

rughe, uccelli marini e pesci che popolano i nostri mari, già messi in pericolo dalle migliaia di rifiuti di vario genere abbandonati ogni anno.

«Non dobbiamo dimenticare che il mare non è solo un luogo dove passare le proprie vacanze, ma un ambiente dove persone e specie marine vivono tutto l'anno. Appoggio con piacere la campagna di Marevivo in quanto è una delle iniziative che si pone come obiettivo quello di sensibilizzare i bagnanti a compiere un piccolo ma significativo gesto», ha sottolineato il ministro Corrado Clini. «Ognuno di noi può fare la differenza», è il commento di Carmen di Penta, direttore generale di Marevivo.

«Usare questo posacenere è un gesto che fa bene non solo alla spiaggia ma anche a noi stessi, che abbiamo veramente bisogno di compiere pratiche a favore della tutela del mare, patrimonio di tutti - ha spiegato Sebastiano Somma - perciò sono molto contento di promuovere questa iniziativa che sensibilizza le persone a non usare la spiaggia come posacenere».

Stop al mercato-discardica

Blitz in via Dorando Petri a Ponticelli: la polizia ambientale del Comune, guidata dal tenente Ciro Colimoro, ha impedito lo svolgimento del mercato abusivo che da tempo insiste in quell'area in condizioni igienico-sanitarie proibitive. «È l'ennesimo provvedimento che la nostra amministrazione ha portato

avanti in questi mesi nel quartiere di Ponticelli - dice il vicesindaco Tommaso Sodano - Numerose sono infatti le bonifiche effettuate dal Comune, in collaborazione con Asia, in diverse aree del quartiere, diventate vere e proprie discariche abusive. Invece, con la polizia ecologica abbiamo voluto agire nei

confronti di un mercato illegale che, non solo contribuiva in maniera significativa al degrado della zona, ma era ormai diventato un pericolo per la popolazione circostante, visti i continui episodi di incendi, dolosi e non, causati dalle scarse condizioni di sicurezza in cui si svolgeva il cosiddetto

“mercato-discardica”». «Un mercato-discardica - conclude la nota - diventato luogo prediletto per gli sversamenti illegali di rifiuti da parte della camorra e per questo trasformatosi in una vera e propria urgenza per il contrasto alle ecomafie, da sempre una priorità per questa amministrazione».

Differenziata flop, Campania al 18,4%

Differenziata al palo. Secondo l'Istat che ha svolto un'indagine sui «Dati ambientali nelle città» la Campania arriva solo al 18,4 per cento. A Napoli

cresce di 0,7 punti percentuali rispetto al 2010, mentre Salerno e Benevento hanno superato l'obiettivo fissato per il 2011. L'istat analizza i dati

dell'intera Penisola. La percentuale di raccolta differenziata è al 44,9% nel complesso dei comuni capoluogo del Nord; il valore

medio scende al 30,7% nei capoluoghi del Centro e al 19,5% in quelli del Mezzogiorno. L'incremento rispetto all'anno

precedente accomuna tutta l'Italia, con un +2,7 per cento al Centro, +1,6 per cento al Nord e +1,2 per cento al Sud.

Abitanti e associazioni si ritroveranno in via Cupa Perillo per dire no all'impianto

Sito di compostaggio, Scampia torna in piazza



Delibera e dissenso

NAPOLI (es) - Scampia non molla e torna in piazza per difendersi dallo spettro (quasi una certezza a dire il vero, ndr) del sito di compostaggio. L'associazione onlus 'Campania in Movimento', i comitati civici 'Salviamo Scampia' e 'Gli Affumicati' accanto agli abitanti dell'ottava municipalità (Scampia, Chiaiano, Marianella, Piscinola) daranno infatti vita ad un presidio pacifico in via cupa Perillo il prossimo giovedì a partire dalle 19, per contestare la delibera del Comune di Napoli n. 319, che prevede la costruzione di un sito di compostaggio nel quar-

tiere. Il sito dovrebbe sorgere in viale della Resistenza, a due passi da diverse abitazioni e dall'Asl. L'ottava municipalità accoglie già, un accampamento rom legale, uno abusivo di oltre mille persone che appiccano roghi quotidianamente, e che non permettono l'apertura dell'asse mediano, un carcere, un centro tossicodipendenti, un'isola ecologica, un'auto parco dell'Asia con oltre 250 mezzi, e una discarica. L'auspicio da parte dei comitati civici e dei residenti è che il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** ritiri immediatamente la delibera, e individui altre municipalità poiché l'ottava e in modo particolare il territorio di Scampia, presenta già una serie di innumerevoli problematiche che andrebbero risol-

te nell'immediato, senza che venga aggiunto ulteriore degrado. Nel frattempo le proteste andranno avanti e giovedì i cittadini scenderemo *"in piazza per chiedere dignità e rispetto verso tutti quei cittadini, che per anni sono stati dimenticati dalle istituzioni, e questa delibera è solo l'ennesimo esempio"*. Durante le scorse due settimane i residenti si diedero da fare con manifestazioni che investirono il quartiere e finanche la sede dell'ottava municipalità che fu occupata da una decina di persone, le quali in maniera pacifica vollero manifestare il proprio dissenso.

Non demolite l'Ufficio del Piano

GABRIELLA CORONA

Piano e il suo "assorbimento"
in altre strutture comunali.

SEGUE A PAGINA VIII

SONO stupita e perplessa per l'inattesa decapitazione dell'Ufficio del

NON DEMOLITE L'UFFICIO DEL PIANO

GABRIELLA CORONA

(segue dalla prima di cronaca)

C

ome è possibile che una giunta che aveva fatto della difesa dei beni comuni il suo principale punto di forza, l'astro guida dell'ampio spettro delle sue politiche, potesse in pochi giorni di fatto smantellare l'ufficio comunale che più di ogni altro aveva nel corso degli ultimi venti anni realmente e concretamente lavorato per tutelare il principale bene comune e cioè la nostra città? Ho studiato e seguito il gruppo — conosciuto ormai come "I ragazzi del piano", il titolo del mio libro del 2007 — che ha dato vita agli inizi degli anni Novanta all'Ufficio di Piano e che aveva lavorato insieme fin dalla fine degli anni Settanta a importanti progetti di riqualificazione urbana. Si è trattato di un gruppo molto competente che ha fatto pratica di urbanistica pubblica, realizzata negli uffici comunali, svincolata da interessi speculativi, ispirata ai valori della riqualificazione, della tutela della salute, delle risorse naturali, del paesaggio. Un'urbanistica che ha guardato alle politiche per il territorio urbano non come interventi giustapposti, e segmentati, ma tenendo conto delle intime e profonde relazioni che legano insieme parti diverse della città. Per svariati anni l'Ufficio è stato un laboratorio dove si sono formati molti giovani urbanisti, e meta di gruppi di stranieri giunti qui per imparare come creare strumenti di politica urbana ispirati ai principi dell'interesse collettivo e della tutela ambientale.

Non sarà che di tutto ciò si è parlato e si continua a parlare poco? Cosa ne sanno i cittadini di Napoli, anche i più colti e informati, di quello che ha realizzato l'Ufficio di Piano? Si sussurra, quasi a vergognarsi, che qualcosa in questa città ha funzionato bene. E infatti, a parte gli articoli di firme autorevoli apparsi su "Repubblica" e la protesta isolata di Carlo Iannello, non assistiamo a un vivace e acceso dibattito pubblico su queste tematiche. Eppure qualcosa di importante che riguarda tutti noi è successo, la cui perdita potrebbe essere immensamente più grande rispetto al guadagno puramente di immagine che deriva dalla Coppa America o dalla costruzione dello stadio o dalle insule di Romeo.

Ho studiato e seguito questo gruppo perché ho sempre fortemente creduto che Napoli abbia bisogno di rappresentarsi anche per ciò che di buono cresce e matura in sé. La reificazione senza fine e senza speranza all'interno del dibattito pubblico locale, nazionale e internazionale dell'immagine della Napoli dell'ineffi-

cienza, della corruzione, della speculazione, della clientela, della camorra, del malaffare e via dicendo non solo produce danni gravissimi sul piano economico, ma finisce con l'indurre tutti a confermarla, a non lottare per migliorarla. Lo stereotipo assolutizza una parte della realtà. E le altre?

Ricordiamo qui in estrema sintesi alcune delle principali esperienze realizzate dall'Ufficio del Piano nel corso di due decenni. Innanzitutto l'elaborazione del Piano regolatore generale, la cui elaborazione è durata circa dieci anni dal 1993 al 2004. Il Piano impone vincoli e regole all'attività dei privati (che pure trova grande spazio a dispetto di quanto dicono i suoi detrattori) volti a tutelare un ambiente urbano fragilissimo, come ci ha insegnato la storia della Napoli contemporanea corredata di dissesti idrogeologici e degli effetti più disastrosi di un uso indiscriminato e scriteriato del suo territorio. Ed è nell'ambito del Prg che è stato concepito quel sistema di mobilità su ferro di cui cominciamo a godere i frutti grazie all'apertura delle nuove stazioni metropolitane. Oltre a ciò esso ha consentito l'istituzione del Parco delle Colline, un ampio polmone verde a nord di Napoli che ha salvato quest'area di confine dalla speculazione edilizia e dove si realizza una agricoltura urbana con produzioni pregiate di vino, olio e frutta.

Occorre inoltre ricordare che secondo un dato dell'Unione industriali dall'approvazione definitiva del Piano, i progetti di riuso e riqualificazione a fini sia produttivi che abitativi che sono stati avviati da privati nel suo ambito ammontano nel loro complesso a 3 miliar-

di di euro. Progetti che portano soldi sotto forma di oneri di urbanizzazione che il Comune può reimpiegare per servizi pubblici come scuole, asili, parchi, impianti sportivi e così via. Una grande mobilitazione di risorse, dunque, di cui il Comune potrebbe avvantaggiarsi portando benefici alla città proprio in un momento di acutissima crisi finanziaria.

So che l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco, che è persona di sicura provenienza ambientalista, nella sua intervista a Stella Cervasio, ha ribadito che il Prg non verrà messo in discussione. Non è chiaro, tuttavia, quali parti della città rimarranno di competenza del suo assessorato e quali passeranno ad altri. Il ridimensionamento dell'Ufficio del Piano, tuttavia, non è poca cosa e riveste comunque un grande valore simbolico. E la politica, si sa, si nutre di simboli.

In conclusione, l'Ufficio del Piano andrebbe sostenuto, potenziato e rilanciato dalla politica e dall'amministrazione proprio in virtù di ciò che è stato realizzato nel passato e delle straordinarie potenzialità per il futuro che esso incarna. Siamo ancora in tempo? La decisione della giunta suscita serie perplessità. E se dovesse essere confermata, la Napoli dei nostri figli potrebbe pagare amaramente le conseguenze di scelte prive di una visione riformatrice di lungo periodo, non fondate sulla consapevolezza di quale sia l'interesse generale, schiacciate invece sul bisogno del consenso immediato. E sarebbe, ancora una volta, il trionfo della Napoli dello stereotipo.

Il falso dilemma tra lavoro e salute

UGO LEONE

SI CHIAMAVA ricatto occupazionale. Era il modo in cui i "padroni" trattando con i lavoratori e i loro rappresentanti, dicevano, più o meno, se volete mantenere l'occupazione tenetevi l'inquinamento. Si deve al sostanziale cedimento o a un atteggiamento "morbido" nei confronti di questo ricatto, se si contano a migliaia le vittime del lavoro. Dentro e fuori i luoghi di lavoro, nelle miniere, nelle industrie chimiche e pe-

trochimiche, nella siderurgia. I morti per esposizione all'amianto sono l'esempio più eclatante, ma non certamente l'unico. Per restare in Italia, basta pensare almeno all'Icmesa di Seveso. È stato così per decenni. Poi la consapevolezza che i danni all'ambiente si trasferiscono in danni alla salute; la presa di coscienza ecologista, per così dire, ha consentito di mettere nelle trattative sindacali anche le condizioni dei luoghi di lavoro. Ma non sono

solo quelli che vanno tenuti sotto osservazione. È anche tutto l'intorno al di fuori delle fabbriche che può essere pericolosamente vissuto. Perciò stupisce che ancora nel 2012 si debba discutere, nei modi in cui si sta discutendo, dell'impatto su ambiente urbano e salute di cittadini e operai dell'enorme stabilimento siderurgico dell'Ilva di Taranto.

SEGUE A PAGINA VIII

IL FALSO DILEMMA TRA LAVORO E SALUTE

UGO LEONE

(segue dalla prima di cronaca)

H

o visto in televisione persone che pulivano alcune superfici domestiche dalla polvere contenuta nei fumi del siderurgico e depositatasi al suolo. E ho pensato all'Itasider di Bagnoli e a Einaudi. Proprio con riferimento a Bagnoli Luigi Einaudi in una delle sue "prediche" domenicali ("Corriere della sera" 30 luglio 1961) ha scritto osservazioni particolarmente illuminanti, specialmente se si tiene conto dell'epoca abbondantemente pre-ecologista in cui le ha scritte: «Quando dimoravo ogni tanto per qualche giorno a Posillipo di Napoli — e prediligivo in quel pezzo di paradiso una minuta casina di qualche stanza a picco sul mare — mi accorsi a un tratto di una grossa nube che verso le cinque del pomeriggio, partendo da Pozzuoli e da Bagnoli, giungeva sino alla parte opposta del golfo e ne oscurava l'orizzonte. Un altro giorno, desiderando contemplare lo spettacolo, che avevo visto meraviglioso, del golfo, mi spinsi sino al convento di Camaldoli. In fondo, una nuvola di fumo oscurava l'orizzonte. Nel parco, le foglie dei mirabili alberi, essendomi parse da lontano scolorate, preoccupato andai a toccarle. Erano ricoperte da un leggerissimo strato di polvere».

Einaudi continua ricordando che si prevedeva un ulteriore ampliamento degli stabilimenti siderurgici dell'Ilva e che già in passato aveva protestato per via epistolare «contro lo scempio che le nuvole di polvere vomitate dalle ciminiere degli stabilimenti siderurgici

e cementizi facevano del paesaggio del Golfo di Napoli, ossia di una delle maggiori meraviglie del mondo» e contro il danno alla salute pubblica e ai prodotti ortofrutticoli. E conclude con una vera e propria invettiva: «Ma dove hanno la testa gli sciagurati che sovrintendono alla tutela delle bellezze naturali italiane? Non hanno mai riflettuto che il reato che compiono le ciminiere vomitanti fumo e polvere si chiama furto? Che la produzione del fumo e della polvere è un costo dello stabilimento produttore, che i consumatori di acciaio e di cemento sono scorrettamente avvantaggiati perché nel calcolo del costo dell'acciaio e del cemento non si tiene conto del costo di rimangiarsi il fumo e la polvere prodotti dalle ciminiere? Pare, a quanto mi assicurano uomini periti quando stavo lamentando per lettere inutili lo sconcio, che sia tecnicamente possibile far rimangiare il fumo a chi lo produce. Costa; epperò accaiaierie e cementerie preferiscono non pagare il costo e accollarlo al pubblico, ossia agli innocenti».

Quanto "pareva" allora è tanto più vero oggi e da

tempo: il dannosi chiama furto ed è tecnicamente possibile che quel danno chi lo produce se lo rimangi producendo pulito. Costa. Ma la riduzione del profitto che questo comporta non può essere accollata ai lavoratori che hanno già abbondantemente dato. Bensì a chi ha colpevolmente, anzi dolosamente, operato. Non è importante che chi ha fatto tutto ciò stia agli arresti, magari domiciliari, ma che intervenga per risanare l'ambiente e per non compromettere ulteriormente la salute di lavoratori e cittadini. E, intanto che il risanamento avviene, continui a pagare salari e stipendi agli incolpevoli lavoratori che sarebbero disposti a morire di cancro e altro piuttosto che far morire di fame i familiari.

Napoli è ormai uscita, non indenne, da questo periodo. Per il semplice motivo che le industrie hanno chiuso i battenti. Anche il "glorioso" Italsider di Bagnoli al cui posto, nell'area dismessa in un futuro che non si sa quanto lontano, sorgerà una nuova Bagnoli. "Futura", appunto.

Lungomare liberato o degradato?

G.P.
NAPOLI

Gentile Redazione rivolgo questa mia lettera di disappunto direttamente al Sindaco e con esso alle istituzioni locali, soprattutto Polizia Municipale, per il degrado totale che versa in Piazza Garibaldi.

Caro Sindaco de Magistris ma come puoi permetterti di imporre alla cittadinanza ZTL parlare continuamente di lungomare liberato come lo chiami tu quando in giro c'è il de-

grado più totale due esempi? uno Piazza Carlo 3 diventata un campeggio sporco a cielo aperto il tutto nell'assoluta indifferenza delle istituzioni, secondo Piazza Garibaldi e Corso Novara, la prima parte di quest'ultimo, pieni zeppi di bancarelle abusive motorini che passano anche in tre senza casco e poi devo sentire da te parlare di legalità ma quale? e vedere dalla mia auto, passare una Bravo della Guardia di Finanza, una 159 della Polizia,

le vigilesse presenti in piazza garibaldi che a me e un altro signore ci hanno cacciato perché ci erano un attimo fermati in uno spiazzo dove nemmeno si intralciava la circolazione (grazie alla vostra geniale pensata di eliminare il comodissimo parcheggio che prima c'era in Piazza Garibaldi) e nessuno di questi enti che si fosse degnato di multare i bancarelari, fermare o multare gli scooter con tre passeggeri a bordo senza casco. Caro Sindaco tutti

fai tanto bello con il lungomare liberato io personalmente non sopporto più di essere preso per in giro da te che mi rappresenti constatando che chi delinque e non rispetta le regole a Napoli può farla sempre franca grazie anche alla complicità delle istituzioni. Da un cittadino napoletano deluso ma che ama, forse più di te, la propria città e si indigna nel vedere certe cose e certi atteggiamenti strafottenti della Polizia Municipale e non solo.

Il sale **sulla coda**

di **Dacia Maraini**



Insegnanti motivati nonostante il degrado

La scuola italiana va a pezzi? Stiamo assistendo alla sua agonia, alla sua morte per inedia? Silvia Avallone ci propone, con ironia e passione, una analisi dolorosa dello stato delle cose. Non si può non essere d'accordo con lei quando racconta il «senso di frustrazione che ti attanaglia ogni mattina, ed è quello che ti leggono in faccia gli studenti le saltuarie volte in cui puoi varcare la soglia della classe».

Tutti sappiamo in che stato di abbandono è tenuta la scuola, in che incuria, in che sudiciume. Credo che il colmo dell'orrore l'abbia illustrato l'episodio della scuola di San Giuliano di Puglia, costruita in pessimo cemento e poi elevata di un piano, col consenso delle autorità e del direttore della scuola, e quindi crollata per una scossa di terremoto, uccidendo 27 bambini, fra cui la figlia dello stesso direttore, e la coraggiosa insegnante che invece di scappare ha tentato di salvare i suoi alunni.

Io vado spesso nelle scuole e vedo con i miei occhi lo stato di degrado in cui versano. Ma vedo anche tanti straordinari insegnanti che, nonostante la scarsa considerazione, la paga bassa, le frustrazioni, si rimboccano le maniche e danno ai ragazzi fiducia e voglia di apprendere. Ce ne sono in questo Paese molti più di quanto pensiamo.

Proprio perché è in questo stato di abbandono, proprio per il disinteresse che le classi dirigenti dimostrano nei suoi riguardi, penso che la scuola abbia bisogno di persone preparate, colte e motivate come Silvia Avallone. Che poi Silvia abbia trovato nella letteratura la sua strada è un'altra faccenda. Nessuno

le rimprovera di avere trascurato la sua prima vocazione, ma razionalizzare una esperienza personale traendone conseguenze valide per tutti, prendendo l'esempio di una generazione di amici che si consultano e decidono di disertare la scuola, solleva inquietudine.

Può sembrare perdente, ma forse è la sola cosa giusta da fare: «provarci», scrive Paolo di Paolo. «C'è la crisi? Ci sono le aule che cadono a pezzi, i ministri che parlano dei professori come numeretti da macelleria? Non importa. Vorrei provarci». E ricorda quei professori «strepitosi e pieni di difetti, stanchi e appassionati, che dicono: non ce la faccio più, quando arriva la pensione? In realtà vorrebbero che non arrivasse mai». È vero che «a una scuola pubblica peggiore può corrispondere solo un Paese peggiore». Ma a chi spetta continuare a proporre idee e memorie? Gli insegnanti scontenti dovrebbero forse andarsene tutti a casa, aspettando che vengano tempi migliori? aspettando che i politici se la prendano a cuore? aspettando che le cose si aggiustino da sole per necessità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È vero che la scuola va a pezzi, ma a chi tocca proporre idee e memorie?